



MARILENA PICCININ Il mio primo viaggio

È l'opera prima della casalinga di Prata di Pordenone con la passione per la scrittura e i viaggi. Piccinin fotografa la realtà dei luoghi visitati in Oriente. Uno stile scorrevole e semplice

racconta il punto di vista di una donna, che, dopo una vita dedicata alla famiglia e all'anziano padre, realizza finalmente il suo sogno: partire con un gruppo di amiche per un viaggio in una terra lontana. Un'esperienza che la appassionerà in maniera tale da fare di tutto per coinvolgere anche il marito

in futuri viaggi. "Il mio primo viaggio" è un insieme di descrizioni, sensazioni, racconti di ciò che Marilena e le sue amiche vivono in dieci giorni tra Bangkok, Singapore e Bali. FC
MARILENA PICCININ, **Il mio primo viaggio**, Dreossi Editore, 218 pagine, 12 euro.

PUBBLICAZIONE DI NADIA BOZ E IL COMUNE DI CANEVA

"Taliani" migrati in Francia

Nadia Boz ha raccolto parole ed esperienze di Canevesi che, a partire dagli anni Trenta del Novecento e fino all'immediato secondo dopoguerra, presero la strada dell'emigrazione verso la regione del Lot-et-Garonne nel Sudovest della Francia. L'approccio alla ricerca è antropologico nel descrivere il trasferimento di una fetta consistente della società di Caneva in una zona abbastanza ben definita della Francia, trasformata nel corso dei decenni in una sorta di succursale altoliventina dove si parla ancora il dialetto canevese e si tramandano usi e costumi che nella stessa pedemontana sono stati soppiantati quasi interamente. Il libro prende in esame vari aspetti della cultura dell'emigrazione: "Italiani in Francia", "Mestieri di diaspora", "Donna migrante", "Figli di migranti", "Spa-



Gruppo di emigranti italiani in Francia

zi sociali locali", "Cucina di diaspora", "Lingua e identità" e le interviste, in vernacolo, ai testimoni diretti del fenomeno di massa. "Si è all'estero ma si mantengono legami, ci si sposa per procura, si rientra o si mandano i figli al proprio posto in Italia" scrive Nadia Boz. Esiste un perno nella comunità friulana che, tuttavia, a sua volta continua a mutare anche in conseguenza di tali mezze presenze e assenze temporanee. È enorme l'apporto di innovazione culturale e l'azione di mescola-

mento che lo spostamento comporta e nessun migrante rientra in patria come è partito. È l'idea della "multiculturalità" della cultura, del friulano e delle sue comunità, intesa in questo senso, che si vuol promuovere, abbandonando totalmente e, anzi contrastando, il timore infondato ed erroneo che l'immigrazione costituisca una minaccia per l'identità e l'integrità delle nazioni".

Giacinto Bevilacqua

NADIA BOZ, **Taliani in Francia**, Comune di Caneva, 146 pagine

Dimora di Patriarchi

L'accurato lavoro di restauro del palazzo patriarcale di Venezia ha permesso di restituire alla fruizione molti spazi, interni ed esterni, prima inutilizzabili. Tintoretto, Giambattista Tiepolo, Palma il Giovane e altri significativi artisti emergono nelle raccolte d'arte e nei dipinti presenti nel palazzo oltre che nelle opere architettoniche. Il volume è composto da più di 200 illustrazioni e fotografie a colori con i contributi di Giuliano Pavon, Gimmatteo Caputo, Antonio Niero, Francesco Repishti, Giovanna Nepi Scirè e la presentazione dei cardinali Angelo Scola e Marco Cè.



SANTINO LANGÈ, **La dimora dei patriarchi. Il palazzo patriarcale di Venezia dopo i restauri del 204-2007**, Marcianum Press, 206 pagine, 52 euro

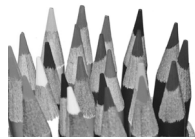
Corsadellanima

Il giornalista coneglianesse Mario Anton Orefice ritorna alla letteratura con un nuovo libro. "Corsadellanima" è una raccolta di idee impressioni e citazioni legate dal filo conduttore dell'esperienza vissuta. «Una camera delle meraviglie, un Luna Park, un mosaico, un grande tappeto con mille disegni» secondo la definizione di Salomon Grossman. Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto alla Fondazione Città della Speranza di Padova (www.cittadellasperanza.org).
MARIO ANTON OREFICE, **Corsadellanima**, Accellum, 10 euro



In tempo di crisi

Una tavola rotonda in cui diversi attori territoriali (sindacati, associazioni di categoria, diocesi, istituzioni pubbliche) si confrontano per offrire un quadro "dinamico" della realtà e intervenire nel dibattito in corso sulla crisi economico-finanziaria in modo innovativo e costruttivo. Lo sviluppo futuro passa attraverso un nuovo modo di fare politica e politiche. «Innovazione, cultura ed educazione sono per me le tre parole chiave per affrontare il delicato momento presente» ha scritto nella prefazione il cardinale Angelo Scola.



FONDAZIONE LEONE MORRESSA-FABIANO LONGONI, **Una prova di democrazia in tempo di crisi**, Marcianum Press, 168 pagine, 18 euro

LE STRADE FERRATE DELLE TRE VENEZIE

L'ampiezza e la ricchezza dei materiali emersi dal lavoro dei ricercatori ha costretto a dividere il testo in due volumi, per un totale di 1524 pagine, che offrono uno schema linea per linea, dando particolare spazio alle strade ferrate dell'Istria e della Venezia Giulia. Numerosi i ritagli dei giornali d'epoca, recuperati da varie biblioteche del Friuli e del Veneto. Il libro fa seguito ad altre 4 pubblicazioni, che da anni hanno impiegato ri-

sorse umane e mezzi per scavare negli archivi. Molte stazioni sono state citate nel volume. Da Sacile a San Vito al Tagliamento, da Portogruaro a Casarsa. Un'emozione da sfogliare, pagina dopo pagina.

Rosario Padovano

ITALO FLABOREA-SILVANO TRAVAIN-ANTONIO VENTURIN, **Le strade ferrate delle Tre Venezie**, Associazione Dopolavoro ferroviario di Portogruaro.

IL DIARIO DEL PRIGIONIERO ELSO DEL BEL BELLUZ

Sotto Hitler e Stalin

È una storia tristemente originale quella raccolta da Giacinto Bevilacqua in "Prigioniero di Hitler e di Stalin", secondo volume dopo "C'era una volta... la guerra" della collana Briciole di storia, edita dall'Associazione culturale altoliventina XX Secolo di Prata di Pordenone. Un doppio dramma, quello dell'alpino Elso Del Bel Belluz, classe 1922, nato in Canada da emigranti friulani, raccontato attraverso gli occhi dello stesso protagonista, internato in un campo di concentramento tedesco dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Nonostante gli stenti e le privazioni dei giorni di prigionia in un lager tedesco prima e in un campo di raccolta sovietico poi, a seguito dell'avanzata dell'Armata Rossa, Del Bel Belluz riuscì a tenere un diario in cui ha messo a nudo la cruda realtà della guerra e delle tre dittature delle quali è stato vittima: quelle fascista,

nazista e comunista. Inglobato all'interno di alcuni capitoli esplicativi del periodo storico e della figura di Del Bel Belluz e "fotografato" da alcune immagini frutto della matita dei disegnatori Antonio Lippi e Gianpietro Campagna, il diario è la voce delle esperienze e dei sentimenti dell'artigliere alpino che ora vive a Motta di Livenza: "giornata triste", "lavoro", "fame" sono alcune parole chiave ricorrenti del racconto di quei giorni del 1943 trascorsi lontano da casa insieme a tanti altri prigionieri.

Interessante anche la postfazione dalla studentessa ciliense Paola Trevisan sugli 800mila militari italiani catturati e internati dopo l'armistizio.

Francesca Ceccato

GIACINTO BEVILACQUA, **Prigioniero di Hitler e di Stalin. L'avventura dell'alpino Elso Del Bel Belluz**, Associazione culturale altoliventina XX Secolo, 96 pagine



UN TRUCCO DI FATA MORGANA

Il nuovo libro di Paolo Fiorindo (nella foto) una raccolta di canzoni e ballate d'amore d'ispirazione medievale. Con un pizzico di vittorioso, perché l'ispirazione è nata anche sull'esempio dei trovatori (Giovanni da Cascia e Guido da Bologna) che nel Duecento animavano la corte di Verde della Scala, moglie di Rizzardo VI da Camino. Tessuto un po' in giro per l'Italia, approfittando delle tante feste medievali cui l'autore ha partecipato (Brisighella, la Danza macabra di Cairo Montenotte, il festival dei giullari di San Leo, la Contessa Costanza di Teggiano - Salerno e tante altre, compresa una trasferta francese) il Trucco racconta d'amore, di passione, di sentimenti struggenti (come il brano scritto per la rievocazione di Gaspara Stampa al teatro veneziano A l'Avogaria). E, memore della tradizione delle laude francescane, l'autore ha voluto terminare il libro con una preghiera dell'artista di strada (Minimae Laudes), in cui ringrazia tutti gli amici con cui ha viaggiato per più di dieci anni... e anche e soprattutto il Santo patrono dell'Italia, la Madonna e l'Angelo custode, per averlo protetto e avergli permesso di assaporare la grande festosa umanità che ravviva ancora tante feste popolari nei borghi più belli d'Italia.
PAOLO FIORINDO, **Un trucco di Fata Morgana**, I Antichi editori Venezia, 5 euro

